

Dighe e Invasi al tempo dei cambiamenti climatici

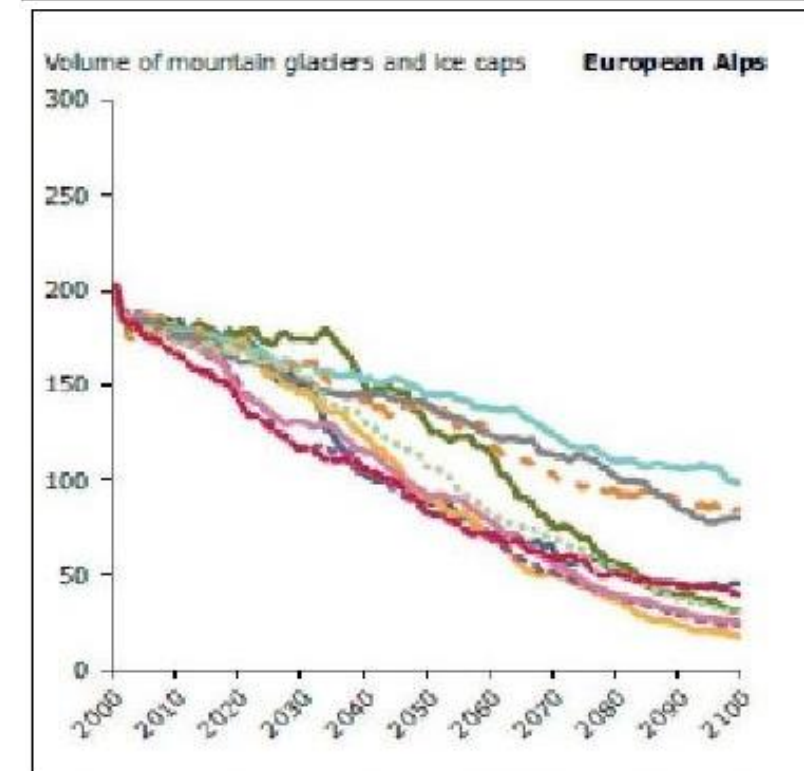
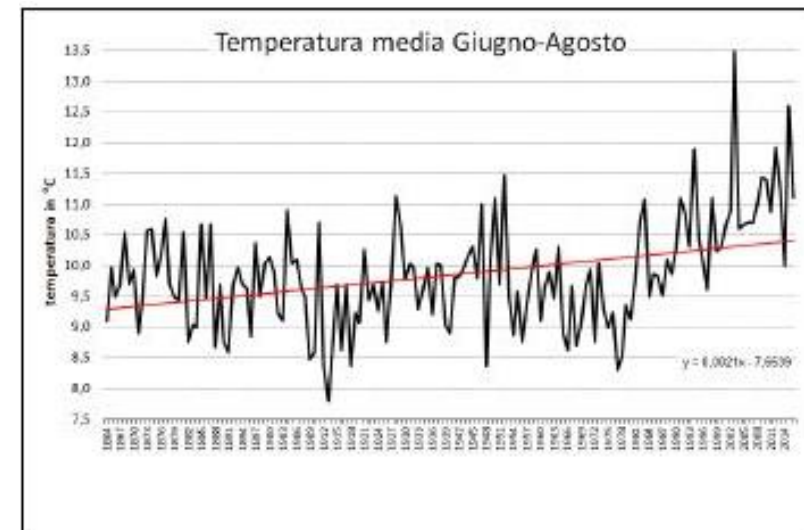


CAMBIAMENTI CLIMATICI 1/3

Oggi i **cambiamenti climatici** in atto ci obbligano ad un'attenta valutazione del contesto ambientale in cui operiamo, specialmente per quanto concerne le **risorse idriche**.

Negli ultimi 150 anni le Alpi hanno registrato un aumento delle temperature di quasi due gradi centigradi (**più del doppio della media globale dell'intero pianeta**)

Questi cambiamenti climatici stanno producendo **consistenti effetti sul ciclo idrologico**: tra le criticità maggiori si evidenziano una forte diminuzione in termini di estensione e volume dei ghiacciai, aumento del rischio frane e valanghe, consistenti variazioni del potenziale idroelettrico e necessità di fronteggiare gli «**estremi opposti**» fatti da eventi meteorologici estremi e prolungati periodi di siccità.

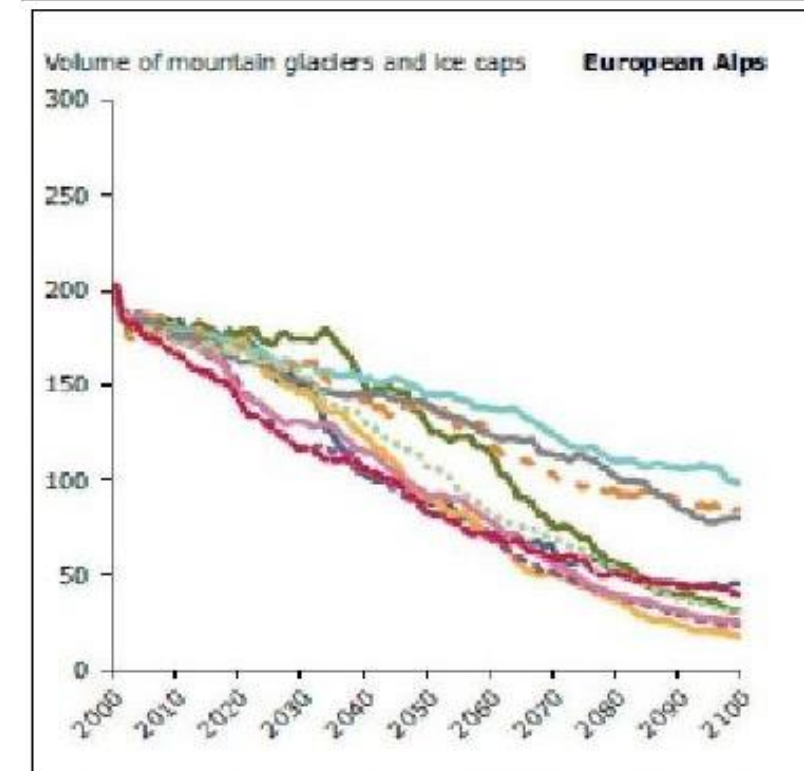
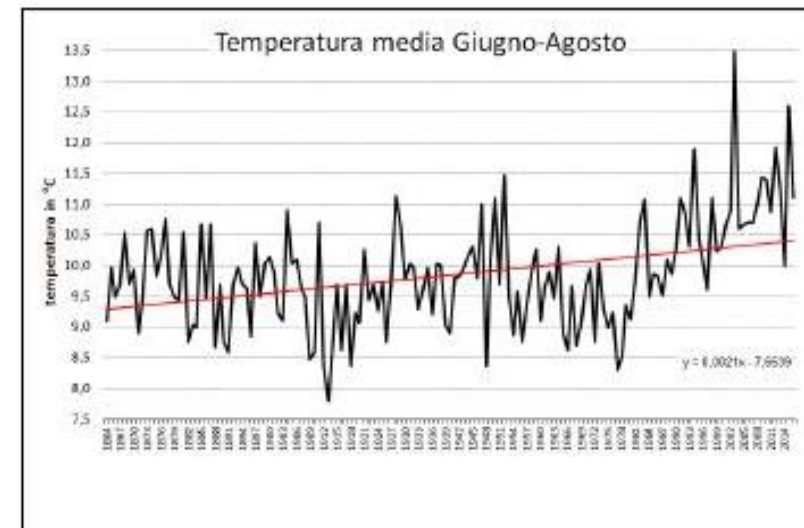


CAMBIAMENTI CLIMATICI 2/3

Il clima è già cambiato:

- gli anni più caldi (il 2017 è stato il secondo anno più caldo mai registrato, dopo il 2016!)
- gli uragani più violenti di sempre, per due anni di seguito (Matthew e Irma ad Haiti)
- le ondate di calore più forti e prolungate

L'accelerazione dei processi rende oggi non più rinviabile intervenire per **adattarsi ad un clima che cambia**, con l'obiettivo di salvare le persone e ridurre l'impatto economico, ambientale e sociale dei danni provocati.



CAMBIAMENTI CLIMATICI 3/3

In un contesto come questo appena delineato, è **indispensabile rivedere l'uso delle risorse naturali in particolar modo dell'acqua**: gli eccessivi prelievi a scopo idroelettrico degli ultimi anni hanno comportato pesanti ripercussioni sui corsi d'acqua tanto da indurre ad un **ripensamento della gestione complessiva della risorsa**

L'accumulo di acqua tramite gli invasi diventa **strategico** per garantire la risorsa idrica alle città, all'agricoltura, alle attività industriali nei periodi di maggior criticità.

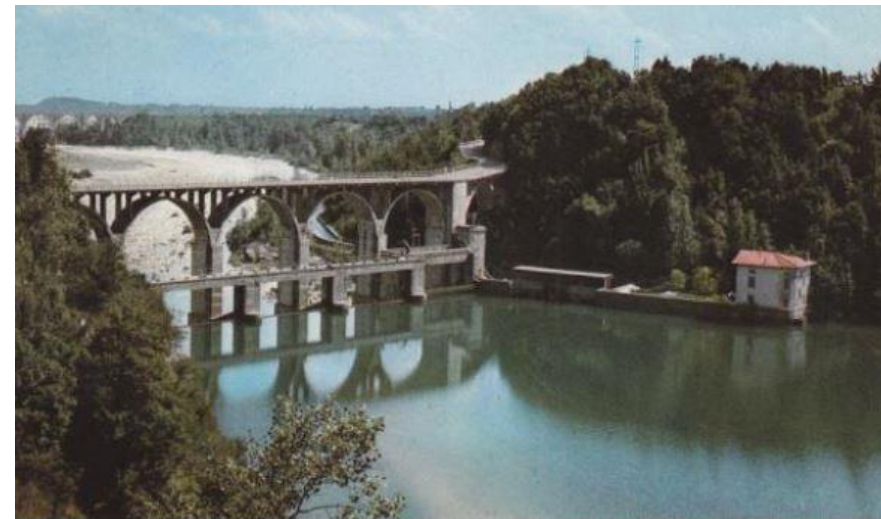


GLI INVASI E LA SICILIA 1/4

In Sicilia esistono circa **40 grandi invasi in esercizio** la cui capacità sfiora gli 1,13 miliardi di metri cubi di acqua. Molti di questi sono anche delle centrali idroelettriche.

La maggior parte delle opere (siano esse in esercizio, inattive o incomplete) è **obsolescente** o si avvia ad esserlo ed è ormai non più rimandabile una **revisione complessiva degli impianti** sia da un punto di vista **gestionale** che **strutturale**.

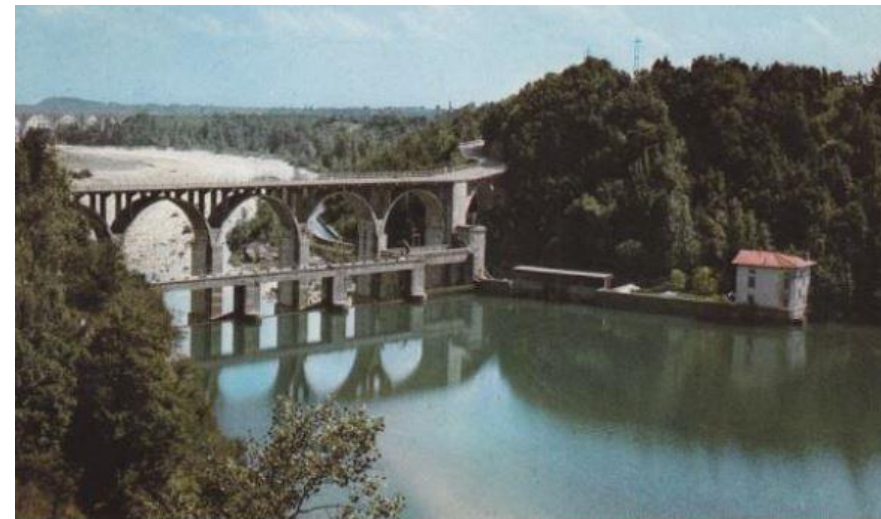
Gli impianti sono spesso **sovradimensionati** rispetto alle reali potenzialità e necessità e nella maggior parte dei casi hanno **percentuali di interrimento elevate**.



GLI INVASI E LA SICILIA 2/4

Oggi gli invasi artificiali sono comunque una realtà del territorio siciliano, anche se, in alcuni casi, **non riescono a svolgere a pieno il ruolo per i quali sono stati costruiti:**

- perché **mancano le canalizzazioni** e l'acqua raccolta non viene distribuita
- molti non hanno tutte **le autorizzazioni e le necessarie verifiche** e, dunque, non possono raccogliere tutta l'acqua che potrebbero invasare
- altri hanno **problemi d'inquinamento** che gli enti preposti ai controlli e alla loro gestione fanno fatica a controllare



GLI INVASI E LA SICILIA 3/4

DIGA DI PIETRAROSSA

l'infrastruttura che avrebbe dovuto potenziare la copertura di irrigazione dei campi della Piana di Catania iniziata nel 1988 e mai terminata.

Nel corso degli anni sono emersi **numerosi problemi** che hanno impedito il suo completamento e ad oggi è un'opera, fino a prova contraria, abusiva e priva delle necessarie autorizzazioni amministrative compresa quella della Soprintendenza.

La decisione di destinare 60 (dei 66) milioni di euro stanziati dal CIPE per portarla a termine ci sembra alquanto discutibile senza parlare dei danni che comporterebbe il mancato apporto solido lungo le coste con un conseguente problema di erosione costiera e ingressione del cuneo salino.



GLI INVASI E LA SICILIA 4/4

DIGA DI BLUFI Cominciata nel 1989 nel cuore delle Madonie, poco più di 100 km a est di Palermo, e mai completata. La diga che non c'è è monumentale, con una **capienza di 22 milioni di m³** d'acqua per un'estensione di **5 ettari e mezzo**, come la base della Piramide di Cheope per dare un ordine di grandezza.

I lavori per gli acquedotti connessi alla diga si fermano nel 1996, perché i 240 miliardi di lire stanziati sono stati spesi per l'esecuzione di opere non previste nel progetto originario, ma rivelatesi necessarie per **arginare il dissesto provocato dai lavori**. Il progetto prevedeva oltre alla diga un sistema di condotte per il recupero delle acque del Fosso Cana, ormai quasi secco e limaccioso.



GRANDI INVASI vs CAMBIAMENTI CLIMATICI

Alla luce delle considerazioni e delle storie precedenti, in Sicilia è ai grandi invasi che bisogna guardare con maggiore attenzione

LA VERA SFIDA è TENERE ASSIEME OBIETTIVI ENERGETICI, IDROPOTABILI E AMBIENTALI

In un quadro così complesso per la risorsa idrica e di forti cambiamenti climatici, il futuro dipenderà dalla capacità di

- **AMMODERNAMENTO ed EFFICIENTAMENTO** dell'impiantistica esistente
- **VALORIZZAZIONE E TUTELA** del patrimonio naturale che gli ecosistemi e la biodiversità che nel frattempo si sono sviluppati hanno ripristinato.
 - **GESTIONE E PRIORITA' DELLE RISORSE ECONOMICHE** con fondi destinati per le altre dighe interrato e per le canalizzazioni che ancora mancano



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Andrea Minutolo – Ufficio Scientifico Legambiente
a.minutolo@legambiente.it



LEGAMBIENTE

